Iniziata la visita in Turchia

Paolo VI a Istanbul si è incontrato con Atenagora

Il Papa ricevuto all'aeroporto dal presidente Sunay - La gita sul Bosforo e la visita ai musei di S. Sofia e Topkapi - L'incontro col Patriarca ortodosso avvenuto nel tardo pomeriggio - Oggi ad Efeso

ISTANBUL, 25

Alle ore 9,55 di stamattina l'aereo del Papa — un Boeing 707 Advances — è atterrato all'aeroporto Yesilkoy di Istanbul. Paolo VI è stato accolto dal presidente della repubblica turca Cevdet Sunay che gli ha stretto calorosamente la mano e gli ha poi presentato i membri del governo e del corpo diplomatico. Dopo la presentazione, la banda ha suonato gli inni nazionali dei due stati. Il Papa e il presidente turco hanno poi pronunciato brevi discorsi.

All'aeroporto, Paolo VI ha ricevuto il benvenuto anche da parte di un gruppo di personalità religiose, tra le quali il patriarca ottantunenne Atenagora. Quando il Papa ha scorto Atenagora, la cui presenza all'aeroporto non era prevista, gli si è fatto incontro a braccia aperte. I due capi religiosi si sono abbracciati. Tra le personalità presenti vi erano anche il Gran Mufti di Istanbul, Fikri Yavuz, capo spirituale di questa città che conta quasi tre milioni di abitanti e il rabbino capo di Istanbul David Aseo, capo religioso della minoranza ebraica in Turchia che conta 58 000 esponenti.

Nel discorso pronunciato in francese all'aeroporto, in risposta a quello del presidente turco, Paolo VI ha sottolineato come il proprio viaggio costituisca « Una testimonianza dello spirito di pace e fratellanza che ci anima in tutti i viaggi che noi compiamo e con i quali speriamo di contribuire, secondo i nostri mezzi, alla realizzazione dei grandi ideali di pace, di libertà e di giustizia ».

Il Papa ha iniziato il suo discorso ricordando il terremoto che ha colpito nei giorni scorsi la Turchia, invitando tutti i presenti ad unirsi con lui, in un momento di raccoglimento.

Dopo i discorsi, Paolo VI è salito, assieme al presidente Sunay su una « Cadilac » scoperta e ha raggiunto Istanbul, seguendo un itinerario che, per misura di sicurezza, era stato mantenuto segreto fino all'ultimo momento.

Nel corso del proprio breve viaggio (l'aereo del Papa era decollato stamattina alle 7,55 da Fiumicino), Paolo VI ha inviato messaggi al presidente Saragat, a re Costantino di Grecia e all'arcivescovo di Atene Hieronimos.

Nel messaggio inviato a re Costantino, il sovrano del paese dove si è abbattuta di recente la dittatura dei generali fascisti, Paolo VI ha ritenuto di dover invocare « di cuore la divina assistenza su tutti e ciascuno dei suoi figli e sui suoi degni sovrani ».

Dall'aeroporto, Paolo VI ha raggiunto la sede della nunziatura apostolica, dove trascorrerà la notte nella stessa stanza che Giovanni XXIII occupava quando era nunzio apostolico in Turchia. Dopo aver sostato per una diecina di minuti nella Nunziatura, ed essersi recato nell'attigua chiesa del Santo Spirito, Paolo VI si è recato a far visita al presidente turco. Anche nel corso di questa visita, iniziata a mezzogiorno, Paolo VI ha pronunciato un altro discorso. Dopo aver detto che è stata sua cura sviluppare e rafforzare quelle stabili relazioni di amicizia che il suo predecessore Giovanni XXIII era riuscito a stabilire con la Turchia, Paolo VI ha ricordato la decisione di restituire al governo turco lo stendardo della battaglia di Lepanto conservato a Roma sin dai lontani tempi della battaglia.

Al colloquio tra il Papa e il presidente Sunay hanno preso parte anche il Primo ministro, il ministro degli Esteri, il ministro degli Interni e l'ambasciatore presso il Vaticano. Da buona fonte si apprende che i dirigenti turchi sono stati invitati a collaborare alla mediazione della crisi fra arabi e israeliani.

Nel pomeriggio il Papa, accompagnato dal presidente Sunay e dal ministro degli Esteri, ha compiuto la programmata gita sul Bosforo, a bordo di un battello della marina militare. Dopo la gita che è durata mezz'ora, il Papa ha visitato l'antica cattedrale di S. Sofia, ora trasformata in museo, e il Topkapi, dove sono raccolte le favolose vestigia dell'Impero Ottomano. A conclusione della visita dei due musei, Paolo VI, dopo essersi congedato dal presidente turco, ha raggiunto in auto, il « Phanar », per il previsto incontro col Patriarca Atenagora.

Tale visita, come è noto, costituisce la ragione principale del viaggio di Paolo VI. L'incontro è stato particolarmente cordiale. Al termine del colloquio, Paolo VI ha rilasciato una dichiarazione: « Al principio di quest'anno — ha detto fra l'altro — nel quale celebriamo il decimonono centenario della suprema testimonianza della fede degli apostoli Pietro e Paolo, noi ci ritroviamo per scambiarci di nuovo il bacio della carità fraterna ».

Naturalmente è difficile poter dire se questo nuovo incontro fra Paolo VI e Atenagora farà compiere un decisivo passo in avanti sulla strada della riconciliazione fra chiesa cattolica e ortodossa, anche se i due capi religiosi tendono con tutte le loro forze per giungere a tale risultato.

Domani, come è noto, Paolo VI si recherà a Efeso, il luogo dove i cattolici sostengono sia morta la Madonna. Gli ortodossi ritengono invece che Maria sia morta a Gerusalemme. Ma questo non è certamente il motivo principale della disputa che da oltre 900 anni divide le due chiese, da quando cioè — il 16 luglio del 1054 — i legati papali deposero la bolla di scomunica contro il Patriarca Cerulario sull'altare di S. Sofia.

ISTANBUL — L'incontro all'aeroporto tra il Papa e il patriarca Athenagoras (Telefoto)

Il ministero ha dovuto trattare con i sindacati

Si discutono i piani PT per unificare i telefoni

In Sicilia CGIL, CISL e UIL ribadiscono l'urgenza della riforma della previdenza agricola — Sciopero dei braccianti a Ravenna — Oggi incontro per gli statali —Sospesi a Savona 300 licenziamenti

Gli scioperi dei telefonici di Stato hanno costretto il governo a riconsiderare la questione del passaggio del traffico di teleselezione « misto » alla società SIP, a maggioranza privata. Nell'incontro che vi è stato lunedì presso Pieraccini, a cui hanno partecipato il ministro Spagnolli e alti funzionari sia della interessatissima SIP e che dell'Azienda statale, è stata presa la solita decisione di proseguire i colloqui a livello tecnico. L'esame dovrà essere approfondito. Vengono sempre più in luce, infatti, vere e proprie stranezze nel comportamento del ministero delle Poste e Telecomunicazioni: per la unificazione del traffico di teleselezione, infatti, sono stati preparati non uno ma tre « piani »: uno è stato fatto dalla direzione dell'Azienda di Stato, un secondo da un gruppo di alti funzionari della stessa azienda e un terzo dalla SIP. Il ministro delle Telecomunicazioni, tuttavia, non sembra avere esaminato i piani elaborati dalla sua azienda, ma solo quelli proposti dalla società concessionaria che, ovviamente, prevede il passaggio del cosiddetto traffico misto a se stessa.

Queste « stranezze » possono spiegare, almeno in parte, perchè il ministro Spagnolli ha resistito tanto a lungo a condurre l'esame della progettata unificazione con la presenza dei sindacati. Vi è non solo un problema di democrazia, e di rispetto degli interessi dei 14 mila lavoratori impiegati nei telefoni di Stato, ma anche un problema di pubblicità sugli interessi in giuoco in una decisione che sposterebbe lucrosissime attività ad aziende, come la Italcable e la SIP, dove gli interessi privati sono fortissimi.

I colloqui a livello tecnico sono proseguiti ieri ma è probabile debbano continuare per approfondire i progetti.

STATALI — Oggi il ministro Bertinelli consegnerà ai sindacati il documento che dovrebbe riassumere i risultati di tre mesi di discussioni sulla riforma della pubblica amministrazione.

BRACCIANTI — Le segreterie regionali siciliane dei braccianti aderenti a CGIL, CISL e UIL, hanno esaminato insieme la questione della riforma della previdenza e del collocamento, chiedendo: 1) che la riforma avvenga entro questa legislatura; 2) che i parlamentari sindacalisti si facciano promotori all'Assemblea regionale siciliana dell'approvazione di una legge-voto (prevista dallo Statuto: la legge passerebbe al Parlamento nazionale per l'esame obbligatorio) che contenga le richieste sindacali, basate sul controllo democratico del collocamento e sull'inclusione dei coloni e mezzadri nei trattamenti previdenziali parificati; 3) la proroga degli elenchi non è alternativa all'impegno di varare la riforma entro la legislatura, anche se la proroga deve restituire poteri decisionali alle Commissioni comunali.

Sui problemi dello sviluppo agricolo, i tre sindacati hanno chiesto un incontro col governo regionale per chiedere: 1) che le direttive del piano di sviluppo agricolo elaborate dall'Ente siciliano siano recepite nel piano generale; 2) che l'ESA abbia effettivi poteri di coordinamento dell'intera spesa pubblica, erogata da organi nazionali e regionali, destinata all'agricoltura.

I braccianti di Ravenna hanno proclamato per domani un nuovo sciopero di 24 ore per i contratti. Un corteo avrà luogo a Ravenna: nelle aziende a salariati lo sciopero proseguirà poi a tempo indeterminato fino a che il padronato scenderà a trattative.

LICENZIAMENTI — Dopo una riunione in prefettura, il CAMED di Pietra Ligure ha sospeso i 300 licenziamenti decisi la settimana scorsa fino al 1° agosto. Oggi avrà luogo l'incontro per discutere i 200 licenziamenti delle Officine meccaniche savonesi. La situazione della provincia, intanto, è stata nuovamente discussa al consiglio comunale di Savona in un clima drammatico. Si chiede non solo il salvataggio delle tre industrie che stanno per chiudere (la Servettaz Basevi attende, ma non ha ancora avuto, un finanziamento speciale dell'IMI) ma un intervento organico nell'economia provinciale che si basi su due pilastri: potenziamento dei porti e valorizzazione del potenziale di capacità esistente sulla base di una rilevazione e di un intervento promozionale delle Partecipazioni statali.

Torna alla Camera la legge-stralcio urbanistica

Il disegno di legge-stralcio urbanistica, già approvato dalla Camera, ha avuto ieri il voto favorevole della maggioranza della commissione lavori pubblici del Senato. Il provvedimento tuttavia dovrà nuovamente tornare a Montecitorio, in quanto la commissione senatoriale ha introdotto al testo alcune modifiche, una di carattere sostanziale ed altre di carattere esplicativo. Secondo il ministro Mancini, comunque oggi stesso i deputati potrebbero dare al disegno di legge il voto definitivo. La modifica sostanziale apportata dal Senato riguarda l'art.colo 10.

Una pensione ai congiunti di tutti i militari deceduti

La pensione deve essere data ai congiunti dei militari uccisi in Alto Adige, ma anche ai congiunti di altri militari caduti per qualsiasi causa di servizio. Questa posizione, sostenuta coerentemente dal PCI nel corso della discussione del provvedimento che il governo ha presentato solo per i fatti luttuosi dell'Alto Adige, sembra ora condivisa dalla maggioranza dei parlamentari della Commissione

Finora, infatti, i congiunti dei militari di leva potevano ricevere una pensione in caso di decesso solo al verificarsi delle seguenti condizioni: 1) che i congiunti avessero già 60 anni; 2) che avessero un reddito inferiore alle 20 mila lire mensili. Con questo metodo la pensione è stata rifiutata a tutti i congiunti dei 13 militari morti recentemente a Savona poichè è impossibile che si verifichino quelle condizioni. Il PCI chiede ora che il provvedimento sia discusso e approvato prima delle vacanze.

Iniziativa belga perchè CGIL e CGT entrino nel MEC

Il segretario generale del sindacato metallurgici del Belgio (FGTB, aderente alla CISL internazionale), Wallaert, ha inviato una lettera al segretariato CGIL-CGT di Bruxelles in cui si dice che « preso atto che CGT e CGIL considerano la Comunità economica europea come una realtà » si annuncia l'iniziativa di porre in discussione la questione presso la Segreteria sindacale europea. Wallaert chiede inoltre di iniziare contatti con le organizzazioni dei metallurgici francesi e italiani aderenti alla CGIL e CGT.

Rispondendo alla lettera di Wallaert, il segretario della CGT Livio Mascarello e il vicesegretario della CGIL Mario Didò confermano che le due organizzazioni hanno rivendicato, col memorandum consegnato alle istituzioni della CEE, la propria volontà di essere presenti negli organismi europei.

Nuova sentenza contro la RAI

Non pagava il canone tv: è stato assolto

La sentenza, emessa da un pretore siciliano, sviluppa sul piano penale l'analoga conclusione cui era giunto il pretore di Sesto S. Giovanni

Dalla nostra redazione

PALERMO, 25

Siamo tutti creditori della RAI TV per l'esazione (arbitraria) del canone televisivo, che è un abuso bell'e buono. Non solo, ma sette milioni e mezzo di teleabbonati sono nel pieno diritto, ora, di chiedere il rimborso dei canoni arretrati, gravati per giunta degli interessi maturati negli anni.

Questo il senso (e questi gli effetti pratici) della clamorosa sentenza emessa stamane dal Pretore di Piana, il quale — sviluppando sul piano penale quello stesso principio che, nei riflessi civili, era già stato alla base di una analoga decisione del giudice conciliatore di Sesto San Giovanni, dr. Andreini — ha assolto con formula piena perchè il fatto non costituisce reato, l'agricoltore Federico Pitone che aveva proposto opposizione ad un decreto penale di condanna per essersi rifiutato, dopo aver acquistato un apparecchio TV di contrarre l'abbonamento e di pagare il relativo canone.

Il ragionamento del Pretore di Piana, condiviso del resto anche dal PM di udienza dr. Massagreco, è ineccepibile: in materia — sostiene il dr. Cappadona — c'è una sola legge vigente, che risale al 38 (si tratta esattamente del Regio Decreto 21-2-38 n. 246): essa tuttavia si riferisce esclusivamente alla radiofonia che fissava il canone annuo in duemila lire. La TV è nata invece soltanto nel '53, almeno in Italia, e occorreva quindi una legge, o almeno un decreto, che stabilisse il canone d'abbonamento. Ma, invece, nuove leggi in materia non ce ne sono, nè la RAI TV può sostenere che il decreto del '38 si intende esteso, per induzione e con un ritocco del canone, anche alla televisione.

« Estendere alla televisione la validità del decreto riguardante la radio — ha sostenuto il Pretore Cappadona, con icastica immagine, nella sua sentenza odierna certamente gravida di clamorosi sviluppi — sarebbe come pretendere, per esempio, che la validità di una licenza per porto di rivoltella sia automaticamente estensibile ai missili terra-aria in quanto arma da fuoco di uso più recente! ».

In forza del combinato disposto della sentenza del Pretore di Piana degli Albanesi e della decisione del giudice conciliatore di Sesto San Giovanni, i cittadini che hanno pagato sino ad ora il canone per la TV, possono dunque adesso richiedere il rimborso delle somme versate, più gli interessi maturati, rivolgendo per questo istanza alla Pretura competente per territorio.

g. f. p.

Per il 26 luglio

Caloroso saluto di intellettuali al popolo cubano

L'Associazione di amicizia Italia Cuba, in occasione del 26 luglio festa nazionale cubana, ha inviato all'Istituto cubano di amicizia fra i popoli un caloroso telegramma di auguri.

« Nel quattordicesimo anniversario del 26 luglio — dice il messaggio — noi vogliamo esprimere i sentimenti di amicizia degli intellettuali democratici italiani perché l'assalto alla caserma " Moncada " ha significato l'inizio di quella vittoriosa battaglia che ha portato il popolo cubano, dopo un secolo di lotta, alla liberazione dal colonialismo straniero e dall'imperialismo americano.

« La nostra solidarietà è tanto più viva in quanto giorno per giorno il vostro Paese va compiendo maggiori progressi nella edificazione di una nuova società, nonostante il blocco illegale e durissimo che circonda l'isola e le continue minacce alla sua stessa esistenza di Stato libero e indipendente. Vi giungano i nostri voti augurali, auspicando rapporti sempre migliori fra i due popoli ».

Hanno sottoscritto il telegramma: Renato Guttuso, Ennio Calabria, e i critici prof. Giulio Carlo Argan e Antonio Del Guercio; Cesare Zavattini, Francesco Rosi, il critico cinematografico Pio Baldelli e il regista Sergio Spina; i professori Ettore Biocca, direttore dell'Istituto di parassitologia dell'Università di Roma, Nicola Badaloni della Università di Pisa, Luigi Bulferetti dell'Istituto di storia moderna e contemporanea della Università di Genova, Giovanni Favilli, vice sindaco di Bologna e direttore dell'Istituto di anatomia patologica, Lucio Lombardo Radice ordinario di geometria nella Università di Roma, Mario Massani Direttore dell'Ospedale S. Camillo, Mauro Laeng incaricato di patologia comparata nella Università di Roma, Dario Puccini dell'Università di Cagliari, Ernesto Ragionieri dell'Università di Firenze e Giorgio Tecce dell'Istituto superiore di Sanità; i deputati Gino Bertoldi, Renato Sandri e il senatore Ercole Bonacina; il direttore de « Il Ponte » Enzo Enriques Agnoletti, il prof. Rosario Villari e Paolo Spriano per la rivista « Studi storici », Luca Pavolini direttore di « Rinascita », Franco Rodano per « La Rivista trimestrale » e Pino Tagliazucchi per l'« International socialist Journal », il giornalista Sergio De Santis e l'architetto Fabrizio Giovenale.

Presa di posizione della CIR

Gli enti di ricerca non possono più aspettare

Procedere al riordino entro questa legislatura, prima e non dopo la costituzione del ministero della Ricerca scientifica - Comitato di studio per il settore nucleare

La Confederazione della ricerca, organizzazione sindacale dei ricercatori, ha fatto il « punto » circa l'organizzazione e il personale degli enti di ricerca. Circa l'Istituto superiore di sanità, di cui si è occupato l'ultimo consiglio dei ministri, la CIR esprime un giudizio positivo per quanto è possibile capire del progetto di riforma dalle informazioni giornalistiche disponibili: si riserva tuttavia un giudizio ed eventuali emendamenti sul testo di legge approvato.

La riorganizzazione dell'Istituto superiore di sanità, afferma la CIR, non può tuttavia rimanere un episodio isolato e ci si chiede che a breve scadenza « a presentato il progetto, che deve affrontare questioni analoghe, per regolamentare la posizione del personale del Consiglio nazionale delle ricerche, nonché la emanazione dei decreti delegati del Piano Verde per la riforma delle Stazioni Sperimentali agrarie e degli Istituti talassografici. Questi provvedimenti, approvati dal Parlamento entro questa legislatura, permetterebbero di affrontare in una prospettiva diversa la costituzione di un ministero della Ricerca scientifica. Il ministero, secondo la CIR non può infatti nascere prima che gli enti di ricerca siano stati riordinati.

Per quanto riguarda l'Istituto nazionale di fisica nucleare e il Comitato per l'energia nucleare (CNEN), la CIR rileva che « si procede senza alcun ordine e senza una linea precisa, adottando provvedimenti parziali che non risolvono i problemi di fondo ». E' stata quindi costituita una Commissione di ricercatori per coordinare i punti di vista di tutte le organizzazioni del settore. Il Direttivo della Confederazione della ricerca ribadisce tuttavia che non vi è alcuna divergenza d'indirizzo fra le organizzazioni del settore nucleare ma occorre una intesa programmatica su punti in modo da condurre una lotta più coordinata e vigorosa per l'adeguamento degli istituti scientifici e della posizione del personale alle prospettive del settore.

La scomparsa del senatore Granzotto Basso

E' morto ieri, in una clinica romana, il senatore Luciano Granzotto Basso. Aveva 82 anni e da tre legislature era senatore del PSDI per il collegio di Belluno. Messaggi di cordoglio sono pervenuti alla famiglia dello scomparso da parte del presidente della Repubblica, Saragat, dal vice presidente del Consiglio, Nenni, e dai segretari del PSU De Martino e Tanassi.

Annunciato ieri dal cardinale di Bologna

Il vescovo di Mantova successore di Lercaro

E' mons. Poma - Si tratterebbe di una soluzione di compromesso - Il problema del «dialogo» - La posizione di don Dossetti - Chiarificazione all'« Avvenire d'Italia »

Dal nostro corrispondente

BOLOGNA, 26.

Il vescovo di Mantova monsignor Antonio Poma sarà il successore del cardinale Giacomo Lercaro nell'archidiocesi di Bologna. La comunicazione è stata data dallo stesso cardinale Lercaro che in occasione del suo onomastico e del 53 mo anniversario della propria ordinazione sacerdotale ha tenuto nella mattinata di oggi nella chiesa metropolitana di S. Pietro un solenne pontificale nel corso del quale ha conferito il sacro ordine del presbiterato a 17 diaconi.

Monsignor Poma è stato nominato dal Papa coadiutore del cardinale Lercaro, scegliendolo da una rosa di nomi presentata dallo stesso arcivescovo bolognese.

Fin dall'ottobre scorso — ha infatti ricordato il porporato — quando Paolo VI lo confermò nel governo dell'archidiocesi bolognese respingendo le dimissioni da lui presentate nell'imminenza del 75° genetliaco, Lercaro aveva sollecitato la nomina di un ausiliare. Nella rosa di nomi che egli aveva presentato al Pontefice la scelta cadde su monsignor Poma da 16 anni vescovo di Mantova. La nomina non ebbe luogo perchè il vescovo di Mantova si ammalò gravemente. Ora monsignor Poma — ha detto il prelato bolognese — si è completamente ristabilito e può quindi, a breve scadenza, assumere l'incarico. Verso il suo nuovo coadiutore il cardinale Lercaro ha avuto parole di vivo apprezzamento ricordando di avere già collaborato con mons. Poma nella Commissione per la Liturgia della Conferenza episcopale italiana.

A nome del clero e dell'intera comunità cattolica bolognese, il pro vicario generale don Giuseppe Dossetti ha poi rivolto a Lercaro un commosso ringraziamento per la sua opera pastorale dicendosi anche certo che mons. Poma ne sarà un degno continuatore.

Chi è monsignor Poma? E' considerato un montiniano fedele e di vecchia data. Ha 57 anni: è nato, infatti il 12 luglio 1910 a Villanberio in provincia di Pavia. Si è laureato a Roma in teologia dove è stato anche consacrato sacerdote nel 1933. Si ritiene dotato di una vasta preparazione dottrinale. E' stato rettore del seminario di Pavia e docente di teologia ed assistente dei laureati cattolici. E' stato elevato alla dignità episcopale nel 1951 e dal 1954 è vescovo di Mantova. Ha preso parte attiva ai lavori del concilio Vaticano II come componente di varie commissioni. Eppure nel " braccio di ferro " che tra curia romana e diocesi bolognese è in atto dalla morte di Giovanni XXIII l'avvento di monsignor Poma riteniamo vada considerato una soluzione di compromesso.

Certo è il fatto che l'annuncio della nomina di monsignor Poma giunge dopo il ripiegamento della Curia per quanto riguarda il controllo e la continuità d'indirizzo e di vita dell'«Avvenire d'Italia». Ed è proprio il quotidiano cattolico bolognese che in un articolo che apparirà domani avvalla autorevolmente la tesi della «continuità», scrivendo che al concilio Vaticano II monsignor Poma « porta il contributo della sua profonda cultura teologica e viene chiamato a far parte della commissione conciliare per la fede e la dottrina. Il ritorno in diocesi segna una svolta nell'azione del vescovo. La chiesa mantovana si pone all'avanguardia nell'attuazione degli indirizzi conciliari per la riforma liturgica, alla quale mons. Poma dedica la lettera quaresimale del 1964. Una delle prime messe pontificali con il canto in italiano viene celebrata a Mantova dal cardinale Lercaro il 6 giugno 1965 ».

A « L'Avvenire d'Italia », intanto le dimissioni di Raniero La Valle sono state formalmente respinte. Ma a brevissima scadenza si giungerà alla sua sostituzione. La « chiarificazione » che con le dimissioni La Valle aveva sollecitata, non è avvenuta. Egli quindi se ne andrà. Si tratta ora di vedere se anche il suo successore darà le garanzie di « continuità » che negli ambienti della Curia si attribuiscono a monsignor Poma per la diocesi.

Sergio Soglia

A Senigallia, nel decennio della morte

LA CULTURA ITALIANA RICORDA MARIO PUCCINI

NUMEROSE MANIFESTAZIONI IN ONORE DELLO SCRITTORE - LA DECIMA EDIZIONE DEL PREMIO LETTERARIO "PUCCINI-SENIGALLIA"

Sui muri delle case c'erano i manifesti per *Butterfly* e *Bohème* (in programma per una « stagione ufficiale »), ma il Puccini che nei giorni scorsi ci ha portato a Senigallia è un altro. E' il Puccini di Senigallia, Mario notevolissimo nostro scrittore, ancora in attesa, peraltro, del suo « ufficiale » posto di preminenza nella storia della cultura moderna.

La città di Senigallia ha celebrato in un modo schietto e semplice il decimo anniversario della scomparsa di Mario Puccini. Un modo semplice ma intenso, del tutto sguarnito di retorica. Non diversamente, tanti anni fa, un operaio del luogo, Gino Bellagamba, si intitolò nella casa di Mario Puccini, quando i nazisti la occuparono, per mettere in salvo le carte, i manoscritti di Mario Puccini. Questo antico episodio che rasenta l'eroismo (in quella casa si erano installati i tedeschi), è sembrato naturalmente dissolversi nelle manifestazioni svoltesi a Senigallia in aggiunta a quelle connesse con il Premio letterario « Puccini-Senigallia »

Il Consiglio Comunale, ad esempio, ha tenuto una seduta pubblica, indetta esclusivamente per ricordare lo scrittore nei dieci anni della morte. L'illustre professor Salvatore Battaglia, dell'Università di Napoli, è venuto apposta a Senigallia per tratteggiare l'arte di Mario Puccini. E' successo nell'Aula Magna del Liceo Perticari. Qui il Battaglia infatti, ha riaperto un suo discorso critico sulla narrativa dello scrittore, rilevando l'incisività pucciniana nel quadro della letteratura più impegnata. Illuminanti sono apparse le considerazioni del Battaglia intese ad attribuire all'arte di Mario Puccini — valutata come quella di un grande maestro — il ruolo di una letteratura che sapesse svolgere una coraggiosa funzione d'antagonista del fascismo. Una letteratura, peraltro, già carica di fermenti neorealistici e in grado di stabilire in Italia un preciso orientamento ideologico.

E' questo, appena un aspetto dell'arte di Mario Puccini che pubblicò, nel cinquantennio della sua esemplare vicenda umana e artistica, circa cinquanta volumi (novelle, racconti, romanzi) con i quali la nostra cultura non ha ancora saldato tutti i suoi conti.

La prolusione di Salvatore Battaglia e un suo studio sulla narrativa di Mario Puccini sono i sintomo di un nuovo interesse per lo scrittore e di un nuovo impegno che le strutture organizzative della nostra cultura dovranno pur assumersi per non rendere vane le celebrazioni di cui diciamo. Attraverso la ristampa di libri pucciniani dovrà ricostituirsi, cioè, quel legame con i più vasti strati di lettori che era del resto così saldo e operante da spingere l'onestà di un operaio di Senigallia a sfidare i nazisti per salvare i manoscritti di Mario Puccini. Questa esigenza di un nuovo legame con la realtà ha trovato una sua possibilità nella intitolazione d'una splendida scuola del Rione Pace, in Senigallia, al nome di Mario Puccini.

Alle manifestazioni per il decennio della morte, si sono aggiunte quelle per la cerimonia finale del Premio letterario « Puccini-Senigallia », svoltasi nell'elegante e bizzarro City Hôte..

Quasi per suggellare l'impegno della generazione immediatamente successiva a quella di Mario Puccini, la giuria (Bernari, Bocelli, Camilucci, Diamantini, Falqui, Gallo, Orciari, Pratolini, Dario Puccini, Volpini, Zavattini Giambartolomei) ha assegnato il premio per un volume di racconti a un fortunato libro di Giovanni Comisso. *Gente di mare*. Questo libro vinse nel 1929 la prima edizione del Premio Bagutta, via via arricchito di nuove pagine, ha suggellato la decima edizione del Premio « Puccini-Senigallia » Il premio per il miglior saggio inedito su Mario Puccini — saltuariamente assegnato nel corso di questi dieci anni — è stato attribuito *ex aequo* ad Erasmo Valente critico musicale del nostro giornale e a un giovane laureato di Padova, Mario Isnenghi.

Le manifestazioni in ricordo di Mario Puccini — benemeritamente promosse dal Comune, dall'Azienda di soggiorno, da Enti e persone di Senigallia — si sono concluse con un applaudito concerto dell'eccellente pianista Ettore Peretti, vincitore di numerosi concorsi internazionali, rivelatosi interprete di alto livello stilistico in pagine di Mozart Chopin, Prokofiev.

Il primo decennio del Premio « Puccini Senigallia » sarà condensato in un grosso volume — un *Omaggio a Puccini* — in corso di stampa a cura del Comune di Senigallia. Non potrà non configurarsi in esso il punto di arrivo di dieci anni di preziosa ricerca pucciniana, svolta nell'ambito della città natale, ma soprattutto il punto di partenza del più concreto « recupero » di Mario Puccini alla vera storia della nostra cultura.

Ernesto Valmea

lettere al giornale

Tentativo di interrompere le ferie nei giorni in cui c'è sciopero!

Vi rimettiamo una lettera della STEAR, pervenutaci in coincidenza dei due giorni di sciopero del 30 e 31 maggio, con cui la Direzione interrompe le nostre ferie nel tentativo di costringerci a lavorare durante lo sciopero. Con questo espediente ci sono stati tolti due giorni di paga dallo stipendio. Non ci sono leggi per questi sfruttatori? Che dovremmo fare?

UN GRUPPO DI LAVORATORI DELLA STEAR (Roma)

La STEAR, cioè Zeppieri, la famigerata azienda che gestisce quasi tutte le autolinee del Lazio, ha compiuto un'illegalità. Non è la sola non contenti di sabotare la conclusione di un nuovo contratto nazionale, scaduto da due anni, quelli della Zeppieri sono passati al contrattacco cercando di tagliegiare il salario con questi sistemi illegali.

Ai nostri lettori noi diciamo che alcune leggi ci sono, per colpire certe infrazioni contrattuali, ma lo strumento più efficace è sempre quello dello sciopero compatto. Lo sanno bene i lavoratori della Zeppieri che il 19 luglio scorso, di fronte al tentativo di « multare » gli scioperanti impedendo loro di completare i turni, sono scesi compatti in sciopero bloccando le autolinee. Il braccio di ferro condotto dai padroni delle autolinee si concluderà positivamente per i lavoratori se ci saranno sempre risposte di questo tipo alle intimidazioni padronali.

La pratica dorme nel bosco della burocrazia

Il sottoscritto Errico Leonzio ex appuntato di P.S. espone quanto segue:

Licenziato dal Corpo delle guardie di P.S. il 13-2-u.s. per malattia non dipendente da causa di servizio, il giorno successivo inoltrava una domanda alla Direzione generale dell'ENPAS tramite il Comando Gruppo guardie di P.S. di Reggio Calabria, tendente ad ottenere la liquidazione della buonuscita.

Il 7-1 u.s. inoltrava la domanda tendente ad ottenere un acconto della predetta liquidazione, sempre diretta alla Direzione generale ENPAS tramite la Divisione F.A.P. (Forze Armate Polizia) del ministero dell'Interno.

Il 10-5 u.s. lo scrivente, visto che nulla gli pervenuto, inoltrava un sollecito della pratica di acconto alla Divisione F.A.P., senza avere alcuna risposta.

Il 24-5 u.s. inoltrava alla Direzione generale ENPAS un sollecito per la pratica di liquidazione, o di acconto; senonchè gli veniva comunicato che la Direzione generale della P.S. non aveva ancora provveduto ad inoltrare le predette domande di liquidazione o di acconto della buonuscita.

Il giorno 1 giugno ha pure fatto un esposto all'Ispettore generale della P.S. presso il ministero dell'Interno, senza nessun esito fino ad oggi.

Sono trascorsi 4 mesi dalla presentazione della domanda di liquidazione della buonuscita e due mesi dalla presentazione della domanda di acconto: quando la Direzione generale della P.S. le trasmetterà alla Direzione generale dell'ENPAS?

Premesso quanto sopra, aggiungo che ho sollecitato tutte le autorità competenti perchè ho estrema necessità del mio denaro, poiché, prima di essere licenziato dal corpo, sono stato 18 mesi in convalescenza per malattia, cioè 3 quinti di stipendio. Infine i signori burocrati che espletano la pratica sono stati messi a conoscenza che al momento del sollecito mi trovavo ricoverato in ospedale.

Bisogna che essi capiscano che casi del genere non devono verificarsi.

ERRICO LEONZIO (Bari)

Un appello per formare coscienze critiche e obiettive

Facciamo noto che a Roccabernarda (un piccolo paese della Calabria) un gruppo volonteroso di giovani affiliandosi ha formato nell'inverno scorso un Circolo della Federazione giovanile comunista italiana, che risponde al nome di « Antonio Gramsci ».

Capite bene quali siano stati gli ostacoli da superare per giungere a questo fine. Abbiamo condotto una campagna di tesseramento ed abbiamo ottenuto ottimi risultati, ma le condizioni finanziarie non ci hanno permesso di arredare con un bagaglio culturale le coscienze politiche dei nostri giovani, poichè ci manca il materiale occorrente.

Il nostro appello è rivolto a tutti i compagni di buona volontà, chiedendo loro qualche libro e riviste che ci permetteranno di completare una piccola biblioteca che sarà al servizio dei nostri giovani comunisti.

Questo sarà un gesto solidale che caratterizzerà l'amore fraterno che scorre nelle vene dei comunisti: il nostro è un appello alla cultura che dovrà mirare a formare delle coscienze critiche ed obiettive come debbono essere quelle dei comunisti.

CIRCOLO GIOVANILE « A. GRAMSCI » Presso Sezione PCI 88070 - Roccabernarda